

Francia e Germania: sanzioni dure per chi sfora sul deficit

ROMA — L'asse franco-tedesco non mostra crepe. Il nuovo pressing di ieri sul presidente della Ue, Herman Van Rompuy, che a Bruxelles guida un gruppo di lavoro che in autunno presenterà le proposte per rafforzare la governance economica dei Ventisette, lo conferma. In una lettera congiunta il ministro delle Finanze di Berlino Wolfgang Schauble e la collega francese Christine Lagarde insistono per un giro di vite al Patto di stabilità contro i paesi che sfiorano i parametri europei. «Per noi due ciò che conta di più oggi è l'impegno degli Stati a rispettare il Patto», ha detto la Lagarde nella conferenza stampa congiunta. Francia e Germania auspicano «sanzioni di carattere finanziario sotto forma di depositi che dovranno essere effettuati» dal Paese che sforerà il 3% nel rapporto

deficit/Pil. Parigi e Berlino propongono anche di «sospendere in diritti di voto al Consiglio Ue» a quei partner europei che «violano in modo grave e/o ripetuto gli impegni comuni». Per far questo serve una riforma del Trattato europeo, ma la procedura è lunga e complessa. Per questo, nel frattempo si potrebbe pensare di intervenire con «un accordo politico, senza vincoli giuridici». E ancora: «L'accesso ai finanziamenti comunitari potrebbe essere ridotto proporzionalmente alla gravità dell'infrazione», propongono Francia e Germania.

Questa iniziativa è stata assunta ieri in occasione del consiglio dei ministri francese, al quale ha partecipato anche Schauble. Qualche mese fa la ministra francese aveva presenziato alla riunione del governo tedesco a Berlino.

E non a caso sempre ieri il presidente Sarkozy ha insistito sul ruolo chiave dell'asse franco-tedesco nella stabilità economica e finanziaria dell'Europa, e ha proposto una «convergenza» tra i regimi fiscali di Francia e Germania, sia nel campo della fiscalità per le imprese che in quella per le famiglie. La convergenza dei sistemi di tassazione, ha affermato «è un elemento essenziale della nostra integrazione economica e dell'approfondimento del mercato interno in Europa». Attualmente, il prelievo fiscale medio sull'economia è pari al 42,8% del Pil in Francia e al 39,5% in Germania, secondo dati forniti dallo stesso Sarkozy, e in Germania c'è una maggior incidenza dell'Iva e minori imposte dirette.

R. La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettera congiunta al presidente Ue sulla riforma del Patto di stabilità



La cancelliera Angela Merkel con il presidente francese Nicolas Sarkozy

